

# Giallo italiano

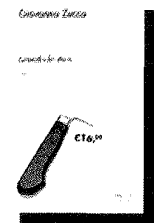
GIOVANNA ZUCCA

## Come muore un amore nel salotto di Padova

«Un filmetto americano degli anni Cinquanta con Doris Day». Perché no? È la stessa Giovanna Zucca a indicare un filo d'Arianna per orientarsi nel suo nuovo romanzo, *Assassino all'Ikea*. Nata a Treviso, laurea in filosofia, una passione nitida per Jane Austen, lo ambienta a Padova, una borghese cartolina, tra piazza delle Erbe e il caffè Pedrocchi.

Un ulteriore girotondo intorno al delitto, il miele che smisuratamente attrae le penne nostrane, forse perché sulla carta - quando non è stanca, quando l'ingranaggio è oliato - assicurerebbe il successo. Una tendenza beninteso non solo indigena, su cui a suo tempo accendeva lumi Somerset Maugham. Una sua dama, Mrs Forrester, stanca di scrivere libri elogiati «dalle persone di cultura» (che «non comprano libri») non si convertirà al romanzo giallo per scalare le classifiche? «Ci sarà un omicidio e svelerò il colpevole soltanto nell'ultima pagina. Scriverò in un inglese impeccabile...».

Chissà se arriderà il successo a Giovanna Zucca. Di sicuro, come Mrs Forrester, sa che «i letterati, di norma, sono troppo presi dalle cose immateriali per notare che l'arrosto di montone è crudo e le patate fredde; la birra si può bere, ma il vino rende tristi...». E dunque: perché non calarsi nel «brulicante mondo delle vicende umane», dove si sussulta, si freme, si piange, si ride?



**Giovanna Zucca**  
**«Assassino all'Ikea»**  
Fazi  
pp. 286, € 16

In realtà, *Assassino all'Ikea* è un giallo-non giallo. Il delitto c'è, ma è l'occasione per svolgere diversi gomitoli. Come l'amicizia (fra donne), la famiglia, l'amore, il lavoro, i balocchi, i profumi...Un florilegio di distrazioni - non sfuggiva a Manlio Cancogni, lo scrittore «subliminale» di recente scomparso - inventate per tenere a bada la noia esistenziale, il cucù del tran tran.

Due signore sferruzzano le ore, girano e rigirano la clessidra. Ermينيا, letterata, professoressa universitaria, un romanzo nel cassetto beffeggiato dal collega a cui mentalmente ha offerto il cuore. Anna Laura, commercialista, a differenza di Ermi non salita all'altare (o in attesa di salirvi, magari con un generale kamasuttriano), una relazione trentennale con Amilcare, direttore di banca, coniugato, fedelissimo al copione «sto per lasciare mia moglie». Se non che esalerà l'estremo respiro all'Ikea, raggiunto da una coltellata d'autore («nel copin del podocchioso»), un'esecuzione perfetta sotto l'albero di Natale.

Chi è l'assassino? Indagano il commissario bel tenebroso Loperfido (*nomen omen*), affiancato da una signorina - Luana di Capodichino - all'esordio in divisa, che del superiore, va da sé, si invaghirà. Ma l'inchiesta segnerà il passo, i primi a non crederci sono gli stessi

poliziotti, né Ermi e Anna Laura temono più di tanto di finire in manette (non si trovavano entrambe - entrambe? - all'Ikea nel di fatale?).

E se l'omicidio fosse un'allucinazione, un «abracadabra», un'installazione di Cattelan, un coniglio fuoriuscito dal mistero sempre senza fine bello che è la *femme*? Giovanna Zucca porge una profumata tazza di tè, ancorché eccessivamente zuccherata, un provinciale giro di giostra, una commedia che qua e là strizza oltremodo l'occhio al feuilleton (la figlia della suorina allevata in convento), un'interpretazione leggera, leggerissima, del verso montaliano: «Felicità raggiunta, per te si cammina su fil di lama...».

BRUNO QUARANTA

